

# Dalla Sindone un aiuto a riconoscere in ogni uomo il volto di Dio

*La visita durante la conferenza organizzativa di fine mese*

L'Associazione nazionale Noi organizza ogni anno le proprie conferenze organizzative, dedicate a presidenti territoriali, segretari e addetti alle rispettive segreterie, in località prossime alle proprie articolazioni territoriali. È accaduto a Verona, a Castelletto di Brenzone, a Desenzano, a Venezia, a Crema, a Giardini Naxos in Sicilia. Quest'anno, approfittando del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco patrono degli oratori, della straordinaria ostensione della Sindone, della visita di Papa Francesco, le conferenze organizzative si svolgeranno dal 27 al 30 maggio a Torino, con un

denso programma di riflessioni e confronti di tipo pastorale e tecnico-organizzativo. Interverranno, tra gli altri, don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi di Torino e don Valerio Bocci, direttore dell'editrice Elledici.

Certo che non di questo si vuole qui riflettere, bensì sulla opportunità che i nostri vertici associativi avranno di visitare la Sindone, anzi la Sacra Sindone, come normalmente viene chiamato il lenzuolo che, con una sola su 200 milioni di probabilità che non lo sia, ha avvolto il corpo di Gesù Cristo depresso dalla croce e adagiato nel sepol-

cro in un giardino nei pressi del Golgota.

Esiste una abbondante letteratura che tratta delle prove inconfutabili sulla originalità e veridicità di questo lenzuolo, anche se c'è chi non vuole che tale lo si creda. Fa per lo meno sorridere il fatto che se fosse attribuito – per esempio – ad Agamennone, a Giulio Cesare, ad Alessandro Magno, nessuno si sognerebbe neanche di avanzare un benché minimo dubbio e senza le prove scientifiche che si sono osate con accanimento non ancora finito sul lenzuolo che ha avvolto Gesù. Che Gesù sia esistito, solo gli sprovveduti incolti possono affermarlo con tut-

ta la sicumera che deriva dalla loro ignoranza. Non serve la fede per credere che Gesù è vissuto circa 1.980 anni fa in Palestina; ci sono documenti storici, e non mi riferisco ai Vangeli, che possono essere ritenuti “di parte”. La fede occorre, invece, per credere che tale Gesù era (ed è) il Figlio di Dio, e lui stesso Dio.

«Chi ha visto me, ha visto il Padre» ha risposto Gesù a chi gli chiedeva di mostrargli il volto di Dio. Dio, quindi, è in qualche modo simile a noi, infatti la Bibbia racconta che alla creazione dell'uomo, Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza».

Se noi siamo l'immagine



di Dio, anche la Sindone, nel volto sfigurato di Cristo, mostra il Volto di Dio. Se il volto di Dio è un volto di uomo, tutti noi siamo immagine di Dio. Come cristiani abbiamo di che riflettere e di che convertirci. Quando guardo un volto, devo pensare a Dio. Ama il prossimo tuo, ne è la conseguenza. Responsabili, volentieri, organizzatori, ani-

matori devono guardarsi e guardare negli altri il volto di Dio. Può essere non gradevole, può appartenere a un antipatico, può costituire ostacolo e impedimento, però sempre del volto somigliante a quello di Dio, si tratta. A questo punto, il problema non è la Sindone, il problema siamo noi.

**Tarcisio Verdari**  
Segretario di Noi Verona